

Il PCI accoglie le proposte delle Regioni

Legge Merli: come cambiarla

Aperto il dibattito alla Camera — Una serie di emendamenti — Finanziamenti adeguati — Un fondo di 2000 miliardi — La questione delle proroghe

ROMA — I comunisti fanno proprie le proposte delle Regioni per una profonda revisione della legge Merli e — corso del dibattito aperto — ieri alla Camera sui provvedimenti governativi — presenteranno una serie di emendamenti, che consentano il finanziamento delle norme antinquamento con l'assegnazione alle Regioni dei compiti di distribuire a comuni e imprese i fondi necessari per raggiungere gli obiettivi di un reale risanamento delle acque. Anche a proposito dell'eventualità di concessione di proroghe alle imprese che ancora non hanno adeguato gli impianti antinquamento, il PCI concorda che la gestione di queste dilazioni sia affidata alle Regioni, attraverso una normativa articolata in ragione dei vari settori produttivi.

Sono questi del resto gli elementi ai quali si è ancorata tutta l'iniziativa portata avanti dai comunisti in questi ultimi mesi, ed in particolare da quando, alla fine di settembre, il governo aveva ritirato il progetto — già in discussione nell'aula della Camera — di proroga secca dei termini, sostituendolo con due distinti provvedimenti: un decreto-legge di proroga e di finanziamento parziale; e un disegno di legge, più organico ma pieno di lacune.

In commissione l'iniziativa comunista era valsa ad imporre la discussione abbinata dei due testi ben sapendo che un decreto monco e insufficiente avrebbe subito la sorte degli altri provvedimenti già decaduti. E in commissione sono già passate una serie di modifiche alle proposte governative, tuttavia non ancora sufficienti a fare del nuovo provvedimento (che nella versione definitiva sarà unico) uno strumento agile, efficace, corredato dei mezzi necessari per raggiungere gli obiettivi della legge Merli.

Aborto in Europa: chiesta una legislazione unitaria

ROMA — Un gruppo di cittadine italiane impegnate politicamente nel movimento femminista che opera con la sigla «Coordinamento femminista per il confronto con le istituzioni» ha inviato alla commissione europea e al suo presidente Roy Jenkins un'istanza sul problema della libera scelta della maternità. L'istanza-documento è stata presentata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa. È urgente — dicono le promotrici — l'impegno da parte delle istituzioni per garantire ad ogni donna la libertà e la responsabilità di divenire madre. Il coordinamento femminista avanza pertanto tre proposte: 1) unificazione a livello europeo della ricerca scientifica sulla biologia della riproduzione; 2) informazione sui problemi della sessualità attraverso la radio, televisione, stampa e scuole di ogni ordine e grado, con la partecipazione dei movimenti femministi; 3) una legislazione sull'interruzione volontaria della gravidanza che garantisca la completa depenalizzazione dell'aborto e la gratuità dell'intervento.

I comunisti — ha osservato Castoldi — proprio con il rifiuto alle proroghe seccate proposte dal governo in una girandola di provvedimenti parziali e ambigui, hanno detto no alla logica del ricatto, ponendo l'obiettivo di affrontare congiuntamente il complesso dei problemi posti da una concreta attuazione della «Merli», e questo senza premettere gli inquinatori, ma anzi fornendo alle Regioni e ai poteri locali i mezzi e gli strumenti per una efficace gestione della politica delle acque dall'ambiente.

Tutto risolto, dunque, per la nuova legge? Non sembra. Ancora nei giorni scorsi la DC, in commissione, ha manifestato la sua opposizione agli emendamenti più qualificanti presentati dai comunisti, e che verranno — come si è detto — riproposti in aula al termine della discussione generale. Le Regioni sanno dunque con chi prendersela. D'altra parte non è prevista neppure una discussione molto rapida del provvedimento, per l'intenzione, già manifestata dai radicali, di prolungare il dibattito sino alla prossima settimana.

g. f. p.

ROMA — Sabato prossimo a Roma avrà luogo la manifestazione nazionale degli studenti medi ed universitari indetta da Fgci, Fgsl, Pdup e Mls. Sono già in corso in tutto il paese migliaia di assemblee, dibattiti, occupazioni di scuole, volantini che preparano la grande giornata di lotta. Dalla Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Campania ed altre regioni si stanno organizzando treni speciali e pullman, attraverso sottoscrizioni aperte in ogni istituto. A Roma in particolare domani mattina, all'Università, avrà luogo una manifestazione di studenti medi e universitari per la messa a punto del programma della giornata di lotta di sabato.

Due gli obiettivi centrali degli studenti: per quelli delle scuole medie e quello di rinviare le elezioni degli organi collegiali che dovrebbero aver luogo dal 25 novembre. Tra l'altro oggi a Roma gli studenti di sinistra terranno una conferenza stampa per rendere noti i dati relativi all'andamento della presentazione delle liste.

Per quanto riguarda gli

Iniziativa unitaria alla Camera
Gli studenti preparano la manifestazione di Roma

le questioni del tempo pieno e della incompatibilità. Secondo indiscrezioni ieri in commissione Valtutti si sarebbe detto concorde con i sindacati sul secondo e sul terzo punto. CGIL, CISL e UIL richiamano ancora una volta l'attenzione del governo e delle forze politiche sui contratti dei non docenti (inquadramento secondo precise mansioni) che rischiano di decadere, senza un intervento del legislatore. Su tutti questi punti i sindacati sono decisi ad iniziare un ciclo di lotte.

ROMA — I presidenti dei gruppi del PRI, PSI, PSDUP e PCI hanno chiesto al presidente della Camera un suo intervento perché sia al più presto discussa a Montecitorio la mozione con cui comunisti, socialisti e Pdup

chiedono che siano rinviata le imminenti elezioni degli organi collegiali della scuola.

«La grave situazione determinatasi in molte scuole italiane e l'approssimarsi della scadenza elettorale degli organi collegiali — scrivono Mammì, Balzano, Eliseo Milani e Di Giulio — rendono necessaria una rapida e complessiva discussione della Camera del deputato su questo importante problema per realizzare la quale essi sollecitano un fattivo interessamento del presidente».

Nella mozione — di cui è primo firmatario il compagno Occhetto — si analizzano le cause che hanno spinto gli studenti a chiedere il rinvio delle elezioni, cause dovute in primo luogo alla mancata riforma delle strutture del ministero della Pubblica Istruzione, «inalterate nella loro struttura centralizzata e verticistica», che «le forze democratiche debbono impegnarsi a realizzare» in vista delle elezioni scolastiche del 1980.

Occorrono però modifiche al decreto del 1974, per meglio favorire e consolidare l'esplicitarsi della democrazia nelle singole scuole; modifiche che debbono essere dirette alla sostituzione dell'attuale consiglio di classe nella sua odierna composizione allargata e alla istituzione di organismi rappresentativi autonomi dei genitori e degli studenti, con poteri consultivi nei confronti del Consiglio di Istituto; a quest'ultimo vanno invece assicurati poteri di proposta sulla sperimentazione e sui criteri di programmazione didattica, ovviamente nel pieno rispetto della autonomia del collegio dei docenti. Infine, vanno rivisti i meccanismi elettorali rendendoli pienamente rispondenti alla esigenza di partecipazione nella realtà scolastica e di rappresentanza delle componenti.

QUELLO CHE L'ETICHETTA NON DICE



ieri il primo incontro
Regioni, enti locali e programmazione: una indagine parlamentare

L'iniziativa presentata ieri dal compagno Modica in una conferenza stampa

ROMA — Come contribuiscono le Regioni alla programmazione economica nazionale? Come — e in quale misura — i governi regionali impiegano le somme messe a disposizione dalle leggi di programma sinora approvate dal Parlamento? Sulla questione — decisiva per la verifica del rapporto tra gli organi centrali dello Stato e il sistema delle autonomie — è aperta una discussione e una polemica. Il governo ha recentemente espresso critiche pesanti; le Regioni respingono un giudizio indifferenziato e indicano nella lentezza delle procedure, nella mancanza stessa di un indirizzo programmatico, le radici delle attuali difficoltà.

È certo che una discussione di questo genere ha bisogno di svilupparsi su dati certi, su una analisi della situazione il più possibile precisa. Il compito di fare chiarezza spetta anche alla commissione Interparlamentare per le questioni regionali, che ha già avviato i lavori per una «indagine conoscitiva» diretta ad accertare lo stato dei rapporti tra gli organi centrali, le Regioni e gli Enti locali, proprio sul problema della programmazione.

L'iniziativa è stata presentata ieri dal compagno Modica — presidente della commissione — nel corso di una conferenza stampa. Subito dopo, la prima scadenza prevista da un intenso «calendario»: i rappresentanti della Regione Emilia, Lazio, Puglia, Basilicata e Lombardia, si sono incontrati a Montecitorio con i parlamentari membri della commissione. È questa — ha spiegato Modica — la prima di una serie di audizioni che si svolgeranno sino a tutto dicembre e che impegneranno le Regioni, l'Associazione nazionale dei Comuni, l'Unione delle Province e l'Unione nazionale dei Comuni montani (Unceim), nonché i ministri del bilancio e della programma-

zione, e della funzione pubblica. Una apposita udienza verrà dedicata alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Gli incontri si svolgeranno sulla base di un questionario indicativo con il quale si intende focalizzare una serie di problemi. Come è stato finora realizzato (e per il futuro?) il concorso delle Regioni alla programmazione economica nazionale; come questo contributo si sia sviluppato in relazione alle principali leggi di programma («quadrioglio», riconversione industriale, piano decennale dell'edilizia, riforma sanitaria).

Altre questioni riguardano il rapporto tra programmazione e leggi di coordinamento della finanza pubblica e tra programmazione e attuale grado di autonomia finanziaria delle Regioni. Anche gli enti locali sono interessati da questa verifica: si vuol stabilire in che misura i Comuni e le Province abbiano concorso a determinare i programmi di sviluppo regionale, quali strutture utilizzano e quali sono le esigenze di fronte ai comuni nuovi e sempre più gravosi loro attribuiti.

I risultati dell'indagine saranno discussi dalla commissione e raccolti — entro il mese di gennaio — in un documento generale. Questi una «mappa» dei rapporti tra Stato, Regioni e enti locali. Un ultimo accenno, nella conferenza stampa, il presidente Modica ha voluto dedicare al ruolo stesso della commissione Interparlamentare. L'organismo — 20 deputati e 20 senatori — non ha potere legislativo. Può tuttavia offrire alle Regioni e al Parlamento un grosso contributo di indirizzo e conoscenza: anche attraverso indagini — come quella appena avviata — che abbiano il pregio della completezza e della celerità di lavoro.

Al supermercato c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Tanti scaffali, colmi di tanti barattoli, coperti da tante etichette. Marche, nomi, immagini diverse, ma c'è una cosa che l'etichetta non può raccontare perché sarebbe troppo lunga, ed è il duro lavoro dell'agricoltore, la sua esperienza qualificata e la necessaria collaborazione che l'agricoltore riceve da aziende che conoscono i suoi problemi: Montedison, per esempio.

Dai fertilizzanti agli antiparassitari, dalla

protezione delle colture all'irrigazione e al drenaggio, dall'edilizia rurale alla consulenza tecnica, quante volte bisognerebbe scrivere "Montedison" su ogni etichetta?

Infatti grazie alla sua esperienza alla capacità di

ricerca e sperimentazione, Montedison rappresenta l'alleato ideale per un'agricoltura che vuole risolvere problemi vecchi e nuovi per acquisire sempre più quell'importanza primaria che le spetta di diritto nel quadro dell'economia nazionale.

Sciopero nei laboratori di igiene

ROMA — L'Unione Italiana Chimici Igienisti dei laboratori provinciali di igiene ha proclamato uno sciopero nazionale per il 15, 16 e 17 novembre per «protestare» — come si dice in una nota — contro la volontà del consiglio dei ministri tendente, nell'applicazione della riforma sanitaria, ad escludere i chimici dal ruolo sanitario al quale sono sempre appartenu-

ti in virtù di leggi e contratti di lavoro. In conseguenza dell'astensione dal lavoro non saranno fatti interventi di istituto, fra i quali quello sulle acque potabili, sull'igiene degli alimenti, sugli inquinamenti ambientali, e così via. Potrà restare anche bloccato il servizio per l'importazione e l'esportazione di prodotti anche deteriorabili.

Advertisement for Montedison featuring a stylized logo and the text: 'MONTEDISON perchè la terra può dare di più. Per tutti.'